

«Lampedame»... tutto appare come è

Grazie all'intraprendenza e alla volontà organizzativa di Sandras Pieracci, la compagnia Stradini Theater ha entusiasmato il pubblico di Roveredo sull'area dell'ex stazione del villaggio.

MG / Dopo aver partecipato all'aperocena a base di panzerotti presso la sala da Tè di Sandras Pieracci, un folto gruppo di persone si è radunato, venerdì 24 agosto, in una delle zone dissestate in seguito ai lavori di ricucitura del centro abitato di Roveredo. In programma lo spettacolo teatrale intitolato *Lampadame* realizzato con intelligenza, semplicità e chiarezza di linguaggio, dal regista Philippe Boe e interpretato da Beat Ryser, Brita Kleindienst, Gwendolin Zurbuchen, Stefanie Inhelder, Matthias Hoby, Serafin La Roche, sulla significativa colonna sonora a cura di Leon Schaetti.

Il senso della messa in scena è riassunto nella battuta che il personaggio che tiene le fila del percorso espressivo, interpretato da Serafin La Roche, declama alla conclusione della performance: «È semplice. La lampada illumina l'essere e tutto appare come è». In effetti la trama del racconto, sviluppata attraverso un'opera scenica pluridisciplinare, si svolge intorno alle vicende dei vari personaggi che, venuti al mondo, ognuno con il proprio patrimonio genetico, vengono proiettati in una realtà luminosa il cui effetto è quello di evidenziare la vera essenza di ognuno. Così la timida e convenzionale signora X, messa a contatto con la «luce», si trasforma in una disinibita amante dell'eccesso; l'innocente ragazzina impara cosa sia la competizione e si trasforma in un'agguerrita arrampicatrice sociale; il signor Y s'impadronisce della musica nonostante la sua iniziale totale dissonanza o l'attore di successo mette in evidenza il suo bisogno di relazione col prossimo, troppo spesso frustrato a causa della sua stessa immagine professionale... Ognuno subisce una metamorfosi grazie alla lampada accesa sulla propria realtà, che eviden-



La foto è tratta dal sito della compagnia www.stradini.ch

zia l'essenza dell'essere al di là dei ruoli sociali acquisiti nel tempo per necessità o per convenzione. In tutto questo la figura del «maestro di danze», ombra tra le ombre, appare come regista imperturbabile degli eventi e sembra sfuggire al comune destino, fino al momento in cui dovrà fare i conti con la sua propria verità...

La scenografia proposta dal gruppo teatrale è agile e geniale: una decina di parallelepipedi di dimensioni varie che si incastrano, si alternano si aprono e si chiudono, abilmente manovrati dagli stessi attori a scena aperta, creando scale, sculture cubiste con arti in movimento, oppure gusci protettivi e simboliche soglie di passaggio da

una all'altra dimensione. La scena a più piani permette agli attori di apparire e scomparire senza bisogno delle classiche quinte. Il fondale si anima di immagini proiettate in movimento che favoriscono effetti illusionistici ottimizzando l'espressività della mimica e della sapiente gestualità degli attori. Intanto la musica dal vivo, curata nei minimi dettagli e dotata di una grande professionalità, enfatizza e descrive ogni gesto, ogni evento, passando dal semplice suono/rumore a *sound* accurati e profondi.

Tutt'altro che una semplice messa in scena improvvisata, *Lampadame* ha messo in evidenza le doti della compagnia Stradini: la capacità di

assemblare le forme espressive del teatro, della manipolazione di oggetti, dell'acrobazia e delle arti circensi, insieme ad un'agile coreografia e all'espressione musicale, hanno dato vita ad uno spettacolo di alto valore artistico e comunicativo, pur limitando al massimo l'uso delle parole. Il pubblico si è lasciato catturare, piuttosto, dalla forza del linguaggio visuale, come di fronte a un grande dipinto animato che si svolge, in modo insospettabile, all'interno di uno spazio dimesso e privo d'identità, trasformandolo in un vero teatro dell'arte open air. Se l'intento era quello di dare un esempio di ciò che di bello si può fare, l'obiettivo può ritenersi raggiunto.